



Ufficio Catechistico Diocesano, Azione Cattolica Bologna, Fondazione Don Mario Campidori insieme per la formazione di catechisti ed educatori.

Alzi la mano chi, nel proprio gruppo parrocchiale, non ha almeno un bambino che necessita di particolare attenzione rispetto agli altri: problemi fisici, motori, di attenzione, particolarmente vivace o con difficoltà relazionali.

A occhio e croce posso supporre che siano davvero pochi quelli che non hanno alzato la mano.

Il questionario che abbiamo fatto girare in previsione dell'incontro di domenica 4 maggio riportava alcune delle seguenti domande:

“Nel tuo gruppo parrocchiale sono presenti ragazzi con deficit di vario tipo?”

“Sei al corrente se nel territorio parrocchiale ci sono ragazzi con deficit che hanno solo bisogno di essere chiamati?”

“Trovi difficoltà a proporre incontri che siano alla portata di tutti?”

“La parrocchia è attenta a questi bisogni?”

“Credi che investire sulla diversità sia una missione fondamentale?”

Da queste sono emersi alcuni spunti di riflessione...

Per esempio, tra gli educatori, oltre chi si sta mobilitando, o chi non sa come muoversi, c'è chi non è a conoscenza dell'esistenza di parrocchiani con disabilità... e non sa neanche come scoprirlo!

La domanda allora è “Quante persone ci perdiamo, senza sapere neanche della loro esistenza? Basterebbe andarle a cercare? Come fare?”

Altro punto interessante è: “Ma io, educatore, mi sento pronto ad accettare la sfida di fare della diversità un punto di forza?” Quanto spesso ci capita, infatti, di non sentirci all'altezza di un compito simile... di non sentirci “competenti”?

Ed è qui che entra in gioco Suor Veronica Amata Donatello (Responsabile del Settore catechesi alle persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale), relatrice dell'ultimo di tre incontri di formazione, realizzati grazie alla collaborazione tra Azione Cattolica, Ufficio Catechistico Diocesano e Fondazione Don Mario Campidori.

La giornata, iniziata con la messa e il pranzo insieme alla Comunità, ha proseguito con l'incontro, diviso in due parti.

La prima ci ha visti riflettere sul riconoscimento, accoglienza e inclusione delle diversità, della nostra come quella dei nostri ragazzi. Con un breve excursus su alcuni tipi di difficoltà come DSA (dislessia, disortografia, discalculia, ...) abbiamo visto come curare specialmente l'approccio con la persona. Suor Veronica ci ha fatto l'esempio di un bambino con dislessia a cui, durante la messa, viene chiesto su due piedi di leggere le preghiere dei fedeli. ... il modo migliore per metterlo in difficoltà! Basterebbe invece avere qualche accorgimento e assegnargli, magari, le letture da una settimana all'altra, in modo che abbia il tempo per prepararsi a svolgere il servizio che gli è stato chiesto. E su questo Suor Veronica ha insistito molto: è importante che anche le persone con disabilità siano coinvolte attivamente negli impegni parrocchiali e che non ne siano solo gli spettatori!

La seconda parte dell'incontro, invece, ci ha visti impegnati più attivamente in una sorta di laboratorio. Ci siamo divisi in due gruppi: i “sordi” e i “ciechi” e ci siamo sperimentati in queste situazioni.

Nel gruppo dei “sordi”, a coppie, uno dei due aveva i tappi per le orecchie per mettersi nei panni di chi non sente, mentre l'altro doveva raccontare qualcosa al compagno, ingegnandosi su quale strategia utilizzare. Abbiamo poi visto una parte di un cartone animato e, anche qui, chi non aveva i tappi alle orecchie aveva il compito di spiegare i contenuti del dialogo. Ne è emerso come sia “più facile” riportare qualcosa che ci coinvolge in prima persona o qualcosa che ci accomuna piuttosto che qualcosa di estraneo e anche la varietà di tecniche utilizzabili a seconda delle necessità (dal labiale al disegno).

Nel gruppo dei “ciechi” invece, sempre a coppie, uno dei due doveva cercare di spiegare in maniera oggettiva (!) qualcosa al compagno bendato, per fargli capire cos'aveva davanti agli occhi. Anche qui le strategie sono state tra le più varie: dal disegnare sulla schiena del compagno, al guidarlo con il tatto, alle descrizioni vocali più dettagliate possibili.

A conclusione del pomeriggio, Suor Veronica ci ha mostrato come alcune parrocchie si siano già mobilitate nell'incontro con la disabilità e ci ha salutati lanciandoci una sfida: **provare anche noi a incontrare la diversità nei nostri contesti parrocchiali, con creatività e interesse per la persona!**